

# L'Aurora

Quando il potere  
dell'amore  
sarà più forte  
dell'amore  
per il potere  
allora si  
che nel mondo  
regnerà la pace.  
**Buon Natale**



## Un Natale nel segno del donarsi a Dio e agli altri

**Natale:**  
i pensiero  
dei bambini  
dai 5  
agli 11 anni

**ALLE PAGINE 6-7**  
Con il commento  
di Nadia Macri

**Riappropriamoci della nostra  
memoria storica e della nostra identità**

Roberto Zappone **ALLE PAGINE 4.5**

Dai «Ragazzi  
di Locri»  
una lezione  
di civiltà  
e di legalità

**Massimo Greco  
e Ilario Nasso**  
**ALLE PAGINE 8-9**

# Anagrafe parrocchiale luglio-dicembre 2005

## BATTESIMI

Trimarchi Walter; Sposato Adriana; Papasergi Bruno; Mamone Massimo; Dicerto Salvatore Francesco; Saraceno Alessia; Scappatura Denise; Ciano Michela Catena; Saraceno Luca; Alessi Desirèe; Panarello Alessandro; Nanchin Paola; Nanchin Laura; Gallo Marco; Amuso Stefano; Deraco Simone; Gioia Giada; Caruso Irene; Romano Agnese; Greco Elisa; Zucco Michelle; Dessì Giorgia; Iellamo Vincenzo; Ierace Marika. Totale n° 24.

## MATRIMONI

Ferro Domenico con Cascio Maria Montagna; Zito Giuseppe con Spirli Anna; Rossetti Emanuele Innocenti Gianfranco con Laganà Maria Enrica; Sicari Domenico con Iellamo Letizia; Rescenzo Aniello con Crocitti Maria; Gatto Giuseppe con Parrone Emanuela;

Giuliano Giuseppe con Ferraro Concetta; Ierinò Rocco con Condello Patrizia; Altomonte Sebastiano Ivan con Gafà Roberta; Lucà Andrea con Furfaro Alessandra; Muratore Salvatore con Ianni Rachele; Bernava Antonino con Cutrupi Claudia; Perri Giuseppe con Capogreco Cinzia. Totale n° 13.

## DEFUNTI

Barresi Immacolata; Vespi Concetta; Cardona Maria Teresa; Catania Rosa; Franco Antonino; Demasi Maria Teresa; Crucitti Michele; Giovinazzo Antonino; Rossetti Umberto; Cosmano Clara; Macrì Maria Rosa; Condello Laura; Barreca Maria; Scarfò Pasquale; Prochilo Raffaella; Greco Immacolata; Romeo Maria Pia; Demasi Domenico; Franco Giovanni; Cento Giuseppe; Parini Vincenzo. Totale n° 21.



*La città a portata di telefono*

### Comune

Centralino piazza Libertà telefono 0966.618.011. Numero Verde comunale: 800.215.634.

Polizia Municipale: piazza Libertà 2, tel. 0966.611.024.

**Carabinieri:** Comando Compagnia e Stazione, via Senatore Lo Schiavo, tel. 0966.611.251 - 0966.611.016;

Comando Stazione: 0966645.297.

Comando Nucleo San Martino, tel.: 0966.638.006. Pronto Intervento: tel. 112.

**Polizia di Stato:** Commissariato, via Montello, tel. 0966618.111. Soccorso pubblico di emergenza tel. 113.

### Guardia di Finanza

Comando Brigata, via XX Settembre, tel. 0966.611.607.

**Vigili del Fuoco:** Comando Provinciale, via San Giovanni dei Rossi, tel: 610.009.

**Ospedale Civile «Principessa di Piemonte»:** Pronto Soccorso tel. 0966.613.201. Guardia Medica notturna e festiva: 0966.613.220.

### Farmacie

**Ascioti Marco**, via Roma 47-49, tel. 0966610.700

**Ascioti Roberto**, via Francesco Sofia Alessio 64, tel: 0966.643.269 - 0966.643.293.

**D'Agostino**, piazza Italia 2, tel: 0966.611.944.

**Madafferi**, via Garibaldi 242, San Martino, tel: 0966.638.486.

**Cimitero di Radicena:** via dei Cappuccini, tel. 0966.611.657

**Cimitero di Jatrinioli:** Contrada Pignara, tel: 0966611.910.

**L'Aurora**

Notiziario della Parrocchia  
«Maria SS. delle Grazie»  
in Taurianova

**Redazione:** presso la sede  
dell'Azione Cattolica  
Parrocchiale - via Roma 14

### Don Antonio Spizzica

Responsabile

### Toni Condello

Coordinamento  
e impaginazione

### Redazione

Massimo Greco

Nadia Macrì

Serena Perri

Francesco Scarcella

Roberto Zappone

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

redazioneaurora@libero.it

## L'Editoriale



di don Antonio Spizzica

Ogni uomo si pone alla ricerca di Dio, almeno implicitamente. Fatto ad immagine e somiglianza del suo Creatore, ogni essere umano avverte nel cuore una grande nostalgia di Assoluto, di Infinito, di Amore e vive costantemente alla ricerca della Felicità. In altre parole, non può fare a meno di cercare Dio, che è l'origine del suo essere, ma anche la fonte del suo benessere, della sua felicità.

Quest'appassionata ricerca di Dio sarebbe però senza esito, se il Signore stesso non collaborasse, facendosi trovare. Per essere più precisi, anzi, si deve dire che prima ancora di essere l'uomo a cercare Dio, è Dio che si pone alla ricerca dell'uomo. Egli si «abbassa» al nostro livello, scende fino a noi, parla il nostro stesso linguaggio, si fa uno di noi! Il

mistero del Natale dice questa infinita accondiscendenza di Dio nei nostri confronti. Noi non crediamo in un uomo che si sforza da solo di «salire» fino a Dio, ma abbiamo fede in un Dio che è disceso fino a noi e si è fatto uomo come noi. Gesù, Figlio Unigenito dell'Eterno Padre, nato da Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, è l'Immagine del Dio invisibile: un'immagine fatta non con una sostanza materiale (marmo, pietra), ma della stessa sostanza del Padre: Egli è «Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero». Egli è «irradiazione della gloria del Padre e impronta «della sua sostanza». In Lui abbiamo accesso al mistero insondabile di Dio uno e trino, dal momento che «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato».

Gesù allora è la Parola eterna di Dio fattasi carne, il Verbo che ci introduce nell'amore trinitario, l'Inviato del Padre che viene a donarci lo Spirito dell'amore e ci rende figli di Dio: «a quanti l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati».

La nostra ricerca di Dio è perciò colmata dalla presenza di Gesù, che viene a cercare ogni uomo per ammetterlo alla comunione d'amore trinitaria. Dio viene a cercarci personalmente! E in questo modo facilita la nostra ricerca di Lui, rende possibile ad ogni persona l'accesso al suo mistero. In questa luce comprendiamo questa

meravigliosa preghiera di S. Anselmo: «Insegnami, Signore, a cercarti e mostrarti quando ti cerco. Non posso cercarti, se tu non m'insegni, né trovarti se tu non ti mostri a me. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti; che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti». Benvenuto allora tra noi, Dio Bambino! Ti accogliamo nella fredda nostra terra, senza troppa

enfasi, carichi come siamo solo della nostra povertà. Ti accogliamo come possiamo, alla buona, senza formalismi e senza pompa, tanto tu ti adatti facilmente e non fai certo complimenti...

Ci vergogniamo un po', ma dopo duemila anni non siamo in grado di offrirti qualcosa di meglio, rispetto alla stalla in cui nascesti un tempo. Vorremmo fare sempre le cose un po' più in grande, purtroppo però ci accorgiamo

che, nonostante tutti i

nostri sforzi, la sostanza del nostro cuore è rimasta sempre spoglia e povera, né possiamo camuffarla più di tanto, perché tu di certe cose te ne intendi e sai scrutare la profondità del nostro cuore: è impossibile prenderti in giro... Scusaci per questo odore di stalla, di cui ancora il nostro cuore non si è del tutto liberato. Nonostante tutti i nostri sforzi, l'asino e il bue che sono dentro di noi continuano a puzzare di ignoranza e presunzione, che, messe assieme, formano proprio una miscela esplosiva...

Scusaci, Gesù, ma non siamo ancora guariti dalla nostra autosufficienza. Pensa che alcuni giudicano perfino inutile la tua venuta e la tua pretesa di venirci a salvare dal peccato: non sono molto convinti di essere dei peccatori e di avere bisogno di essere salvati!

Anche a nome loro comunque ti diamo il benvenuto. Intanto accetta la nostra modesta accoglienza, fatta con il cuore dei poveri: un cuore colmo di gratitudine per Te, Dio Bambino, che hai voluto assumere la nostra stessa natura umana. Ci sentiamo tanto capiti da te, che sei venuto a parlare il nostro stesso linguaggio e sei capace di ascoltare le nostre parole. Sappiamo di poterci confidare con te e di trovare sempre accoglienza nel tuo cuore divino ed umano. In fondo, noi accogliamo te, che vieni a nascere in mezzo a noi, ma sei soprattutto tu che accogli noi, con il proposito di farci ri-nascere per la vita eterna. Grazie, Dio Bambino.

# Natale: Dio viene a cercarci

Ci piace immaginare Taurianova senza più scempi edilizi e con più verde. Ci piace immaginare la rivalutazione del lavoro degli artigiani.



**L**a cultura contemporanea, in una società come la nostra, dove la facilità delle comunicazioni mette simultaneamente a nostra disposizione esperienze culturali differenti e tanti stili di vita alternativi, deve necessariamente ritrovare un rinnovato interesse per la tradizione. Se è vero che il benessere economico ha contribuito ad una migliore condizione della vita umana, è pur vero che alcuni valori che sono insiti nelle tradizioni di ogni paese si sono persi. Il nostro riferimento alla tradizione non deve essere di tipo assoluto, come a dire verticale, ma bisogna immaginare le radici che si sviluppano anche in maniera orizzontale, in modo che l'identità diventi il risultato di una ricostruzione continua della nostra memoria e della nostra tradizione, accanto ad altre possibilità di vita che ci vengono offerte.

**di Roberto Zappone**

Quale identità per Taurianova? Sembra esserci un po' di difficoltà a definire la identità della nostra città. Lo sviluppo repentino ha determinato un senso di spaesamento con una continua

oscillazione tra modelli culturali diversi sempre in bilico tra modernità e tradizione. Quali sono i valori di riferimento, quali le specificità e gli aspetti culturali di Taurianova? Cosa conservare e cosa cambiare del nostro modo di stare insieme? Abbiamo luoghi simbolici?

Gli interrogativi chiaramente non vogliono essere polemi ma costruttivi. Bisogna scansare i veli dell'interesse e riprendere quel dialogo con il passato forse un po' trascurato, rispettando il nostro territorio, provvedendo ad incentivare la tutela del patrimonio architettonico, artistico e culturale, valorizzando i nostri prodotti tipici, riscoprendo la quotidianità che veniva sperimentata dagli antichi abitanti.

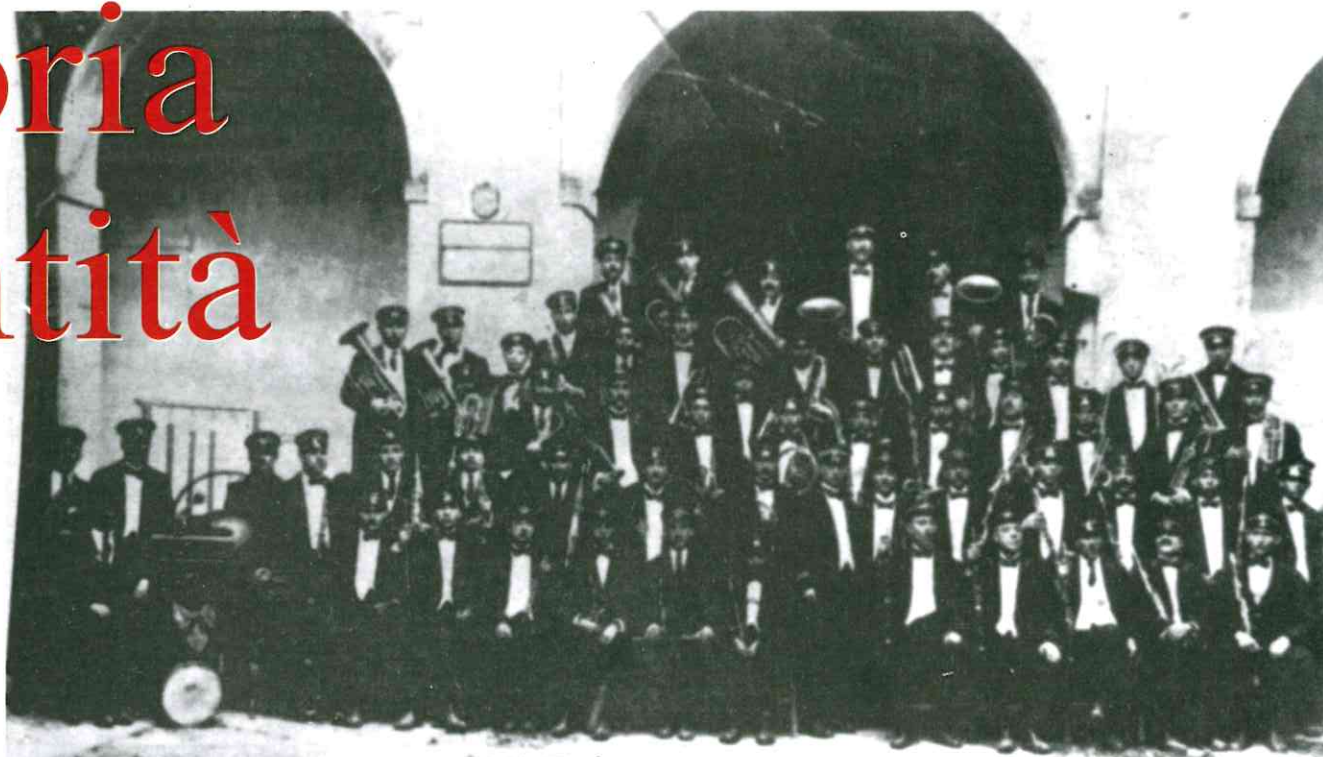
Taurianova oggi si presenta come una cittadina dinamica,

### **Il fascino dell'antica Fiera di Sant'Orsola**

*L'attuale piazza Italia fino al 1908 era chiamata piazza Sant'Orsola, ed era luogo di una fiera molto importante per tutta la provincia. Alla fine di settembre, la popolazione aspettava la fiera per gli acquisti importanti. La merce che vi si trovava era la più varia: stoffe, tappeti, lavori di oreficeria, vasellame e terrecotte, pentolame e lavori in legno. Vi si trovavano anche prodotti alimentari quali insaccati, conserve, legumi secchi, dolciumi. La fiera era motivo di festa anche per i bambini, per la moltitudine di bancarelle di giocattoli. Erano inoltre caratteristiche le trattorie improvvisate all'aperto con la distribuzione di squisitezze tipiche. La parte più importante della fiera era riservata al mercato del bestiame che aveva sede nel rione Zaccheria.*

Ci piace immaginare che il centro storico possa essere meglio tutelato e che la Chiesa del Rosario e l'antico Convento dei Domenicani, emblema della nostra memoria storica, possano essere restituiti ai cittadini di Taurianova. Sarebbe bello se il Convento diventasse un museo della storia e delle tradizioni della nostra città, in cui la cultura contadina, la storia dei frantoi, la religiosità popolare, le opere dei nostri illustri concittadini possano essere per sempre rappresentati

# oria ntità



punto di riferimento commerciale per molti paesi vicini, una città viva, in fermento, con molteplici iniziative, alcune anche tendenti al recupero e alla valorizzazione di particolari specificità. Il concetto di identità presuppone che anche in questo ritrovato slancio si debba tenere conto delle nostre tradizioni e delle nostre peculiarità. Questo avviene, per esempio, in occasione dei festeggiamenti in onore della Madonna della Montagna. Il legame tra i Taurianovesi e la Madonna è molto forte, è un legame antico, profondo, spirituale, sincero, una radice solida e sempre viva. A settembre a Taurianova si respira un'aria diversa, un'aria più frizzante. Si vedono volti nuovi e antichi al tempo stesso, si moltiplicano iniziative legate alle tradizioni, ci si sente più uniti e più solidali, il senso di appartenenza risulta essere molto forte.

Ci piace immaginare Taurianova senza più scempi edilizi e paesaggistici, ci piace immaginarla immersa nel verde degli uliveti secolari e degli splendidi agrumeti,

ordinata dal punto di vista urbanistico e architettonico. Ci piace immaginare la conservazione degli ultimi spazi verdi cittadini e la realizzazione di un parco dove i bambini, gli adulti, gli anziani possano convivere in armonia con l'ambiente. Ci piace immaginare Taurianova con le piazze piene di gente senza il caos del traffico intorno. Ci piace

## La grande banda «Giovane Calabria»

*Dopo la prima guerra mondiale a Radicena si costituì un corpo musicale diretto dal maestro Tommaso Ferrante, che interpretava opere liriche e sinfoniche ed era in grado di competere ad alti livelli, vincendo più volte concorsi nazionali. Ogni giovedì e domenica pomeriggio la banda si esibiva in piazza Duomo allietando con la buona musica tutti i cittadini.*

immaginare la rivalutazione del lavoro degli artigiani, in particolare dei maestri ebanisti e dei maestri pasticceri. Ci piace immaginare che il centro storico possa essere meglio tutelato e che il recupero dei vecchi palazzi possa continuare.

In particolar modo, che la Chiesa del Rosario e l'antico Convento dei Domenicani, emblema della nostra memoria storica, possano essere restituiti ai cittadini di Taurianova. Sarebbe bello se il Convento diventasse un museo della storia e delle tradizioni della nostra città, in cui la cultura contadina, la storia dei frantoi, la religiosità popolare, le opere dei nostri illustri concittadini possano essere per sempre rappresentati, magari con il sottofondo delle belle musiche della grande banda «Giovane Calabria».

È nostra convinzione che attraverso la conoscenza delle tradizioni si impara ad amare e a convivere in armonia tracciando i presupposti per una migliore condizione di vita partecipativa e di abitabilità.

*L'angelo torna tutti gli anni alla stessa data, a dire la stessa cosa. Perché non è meglio che l'angelo torna sempre a dire la stessa cosa. Perché non è meglio che*

# Impariamo dai bambini: loro sanno meglio dei grandi il significato

**«Spero che anche i più poveri siano felici»**

**Pensierini sul Natale dei bambini dai 9 agli 11 anni**

**P**er me, Natale è la festa più bella perché è nato Gesù Cristo e spero che anche i più poveri siano felici. Spero anche che i cattivi non commettano errori almeno nel giorno di Natale. **(Pietro Barreca)**

Per me, il Natale è una cosa stupenda e mi piace passarlo con tutta la famiglia, ma non solo, a me il Natale piace soprattutto perché si ricorda la nascita di Gesù Bambino, e infonde pace e serenità a tutto il mondo, soprattutto ai bambini che soffrono tanto. **(Ilaria Sbarbaro)**

Il Natale è una festa che sentiamo dentro di noi. Lo festeggiamo in tanti modi ma il vero motivo è la nascita di Gesù. Nel periodo di Natale la gente è diversa, nella strada le persone vanno da una parte all'altra per fare doni e i loro volti sono sorridenti. Io vorrei che il Natale lo sentisse tutta la gente del mondo nel proprio cuore e così amerebbe gli altri nel bene e nel male. Buon Natale a tutti. **(Alessia Condello)**

Per me, il Natale è una cosa bellissima perché nasce Gesù. Io vorrei che a Natale ci fosse la pace nel mondo e che i bambini

poveri ricevano anche loro i regali che desiderano.

**Poesia:**

La notte è scesa e brilla la cometa

che ha segnato il cammino.

Sono davanti a te, Santo Bambino,

col capo chino e le mani giunte.

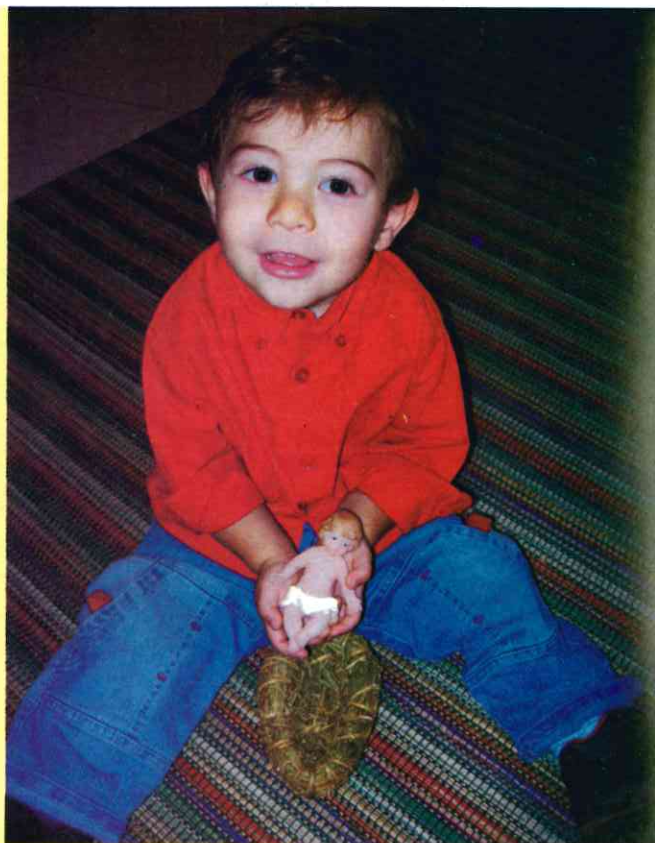
Gesù fa che io sia buona

e che il mio cuore abbia la dolcezza.

**(Noemi Ammendola)**

Il Natale, bello come mai, non è fatto solo di regali ma dall'amore e dalla fratellanza che ci trasmette nel nostro cuore. Noi a Natale dobbiamo purificare il cuore e aspettare con gioia la venuta di Gesù. Sì, a Natale nasce Gesù Bambino e noi dovremmo essere felici e dire basta a tutte le guerre e le ingiustizie, dobbiamo liberare la pace e noi abbiamo questa grande opportunità che dovremmo sfruttare. Grazie Signore.

**(Francesco Faliero)**



«

ecc  
sarà  
nelle  
il Cri

L'a  
data  
anch

È l'a  
non  
già p  
e l'ai

cos  
past  
succ

Po  
cant  
nuov

Ne  
non  
della

Fors  
meg  
mes

sem

fatto uomo, è diventato un bambino mondo.

È grazie all'essere uomo del Cristo, che l'umanità diviene non solo destinata anche degna di tale dono... È questo cantare insieme agli angeli «gloria a Dio perché il Padre Buono ha dimostrato ogni giorno di amarci senza riserve, buona volontà» perché non può non avere accanto qualcuno che lo ama e lui.

Se nei nostri cuori fiorissero i sentimenti, come i bambini, riusciremmo a essere santa e, come l'angelo, diventeremmo

Sostiamo un momento in preghiera nel nostro presepe l'effigie di Gesù, il Figlio riscaldato da un bue e un asinello, assai gesto diverrà emblema di un rinnovato A tutti buon Natale!

sa cosa. Sono già passate oltre duemila di «quelle notti»  
 ti sicuro che i pastori abbiano capito bene cosa sia successo

# ro sì che riescono a cogliere to e il messaggio del Natale

di Nadia Macrì

**L'**angelo disse loro: "Non temete,  
 vi annuncio una grande gioia, che  
 di tutto il popolo: oggi vi è nato  
 città di Davide un salvatore, che è  
 sto Signore". Lc 2,10-11.

ngelo torna tutti gli anni alla stessa  
 a dire la stessa cosa; tornerà  
 e quest'anno, è sicuro che tornerà.  
 nuncio di una gioia grande, che  
 è riservata solo ai pastori... sono  
 assate più di duemila di quelle notti  
 ngelo torna sempre a dire la stessa  
 , perché non è mai sicuro che i  
 ori abbiano capito bene cosa sia  
 esso.

i la notte passa, l'alba viene, il gallo  
 a, il sepolcro si svuota, e l'angelo  
 ramente torna ad annunciare.

on si stanca di ripeterci l'annuncio,  
 si stanca di parlare agli uomini  
 speranza dell'uomo.

e i bambini riescono a indovinare  
 io di noi grandi il significato e il  
 saggio del Natale: con fede  
 ollice colgono la verità. Gesù, si è  
 piccolo, come tutti i bambini del

l'essere uno di noi, nostro fratello,  
 ataria del dono della Salvezza, ma  
 i consapevolezza che ci deve far  
 io nell'alto dei cieli». Sì gloria a Dio,  
 quella notte a Betlem e dimostra  
 .. e «pace in terra agli uomini di  
 essere in pace il cuore di chi sa di  
 che è pronto a dare la sua vita per

menti di quando si è piccoli, anche  
 capire il significato di quella notte  
 messaggeri di speranza.

, con i pastori, quando deporremo  
 figlio di Dio che nasce in una grotta,  
 istito solo dagli umili pastori, e quel  
 impegno...



I bambini dai 5 agli 8 anni

## «È un momento di gioia»

**P**er me il natale e la cosa più bella  
 perché Babbo Natale mi porta i  
 regali e pure perché mi piace riceverli.  
**(Fabiana Fazzalari)**

Per Natale vorrei che Babbo Natale  
 mi portasse un pallone da calcio per  
 giocare con i miei amici.  
**(Pietro Barreca)**

A me piace il natale perché viene  
 Babbo Natale e mi porta i regali e la  
 Befana i dolci e tanti regali, poi alla  
 fine di Natale si toglie l'albero e il  
 Presepe.  
**(Salvatore D'Agostino)**

Il Natale è molto bello perché è  
 divertente.

**(Domenico Perri)**

Il Natale è bellissimo, è un momento  
 di gioia, si va a giocare e ci si diverte.  
 La mattina seguente si vedono i regali,  
 quello è il più bel momento del  
 Natale.

**(Alessandro Scarcella)**

Gesù ci fa rendere felice, il Natale ci  
 rende sorridenti perché Gesù è nostro  
 papà e noi gli vogliamo tanto bene,  
 viva Gesù.

**(Jessica)**

Il Natale è il giorno più divertente  
 del mese di Dicembre perché quella  
 notte viene Babbo Natale.

**(Ilaria Sofia)**



**O**ffesi, turbati, umiliati dall'ennesimo omicidio mafioso perpetrato ai danni di una importante figura istituzionale regionale, i giovani della Locride insieme ai coetanei provenienti da tutto il Sud-Italia, hanno voluto manifestare la propria indignazione e la loro ferma opposizione allo stato di cose che ormai persiste da decenni nella nostra regione. Un corteo imponente, formato da migliaia di persone ha marciato per le strade della città ionica; con loro (virtualmente) ce n'erano altre centinaia di migliaia presenti con la mente ed il cuore.

Nei giovani, si sa, è riposta la speranza e la fiducia che la Calabria possa presto riacquistare la propria dignità di terra di cultura e di culla di civiltà che da sempre le appartengono e in questa occasione è emerso che questa speranza è ben radicata nei giovani calabresi. Hanno alzato la testa, hanno gridato i problemi, le difficoltà di vivere nella nostra terra, hanno denunciato le pecche dei politici e dello Stato; hanno evidenziato l'assenza delle istituzioni nei momenti di vita quotidiana, la fragilità delle infrastrutture, la carenza nei trasporti, la disorganizzazione dei servizi più elementari, la mancanza di lavoro e il nuovo fenomeno dell'emigrazione; le nuove generazioni, quando lasciano la Calabria non portano con sé, come facevano i nostri nonni, solo la valigia di cartone, ma, haimè, la laurea e il pc portatile!

I giovani hanno poi sottolineato l'inutile intervento dell'esercito che dà l'idea di combattere una guerra contro un nemico invisibile, non giova all'immagine della Calabria e dei Calabresi ghettizzati anche per colpa della stampa e della televisione che, invece di essere degli alleati importanti in questa lotta alla criminalità organizzata, spesso prediligono sottolineare con

di Massimo Greco

crudeltà solo aspetti relativi alla cronaca di atti delittuosi, allo scopo di produrre orrore e repulsione in chi non vive la nostra realtà. Ma le idee chiare nei giovani calabresi non

mancono, con il loro coraggio e la loro trasparenza hanno indicato la strada da percorrere insieme alle autorità politiche e militari per vincere questa sfida.

La lotta ai mafiosi o ai «ndranghetisti», si fa incrementando i servizi sociali sul territorio, migliorando i collegamenti con i paesi più sperduti, in cui spesso i giovani sono «isolati» e non hanno altri modelli al di fuori di quello proposto dal mafioso di turno, si fa ripristinando la legalità nei più piccoli gesti quotidiani, scoraggiando la cultura della raccomandazione e del «favore», si fa creando più opportunità di lavoro e aiutando le imprese a investire nella nostra regione, si fa anche contrastando severamente il traffico di droga, fonte primaria di finanziamento per la malavita, ed effettuando un continuo monitoraggio delle banche che, loro malgrado, hanno un ruolo fondamentale nel riciclaggio del denaro sporco.

Tutto ciò hanno testimoniato i nostri giovani, firmando una pagina epica nella storia della nostra regione, una pagina di speranza auspicata e sostenuta da tutta la Chiesa calabrese presente massicciamente alla manifestazione anche attraverso la testimonianza di alcuni Vescovi che hanno metaforicamente paragonato l'avvenimento alla piantagione di un seme che darà senz'altro molti frutti. Una giornata, dunque, che nessun calabrese onesto dimenticherà, un segno che c'è ancora la speranza di un futuro diverso e migliore per la nostra amata Terra che nessun atto criminoso potrà mai fermare.



# una lezione di civiltà

*Le proteste, i cortei, gli striscioni, la grande mobilitazione dei giovani in seguito all'assassinio da parte della 'ndrangheta del vicepresidente del Consiglio Regionale rappresentano il volto pulito della Calabria perbene e, insieme, la speranza di una svolta epocale. E la Chiesa calabrese è sempre stata al loro fianco*

**M**olti potrebbero essere i proclami da pronunciare in casi come questi; a dire il vero, la realtà non si presta ai giochi di parole: siamo di nuovo alle prese con la cara, vecchia mafia calabrese. Possiamo definirla nel modo che più ci sembra opportuno, ma la sostanza è destinata a rimanere inguaribilmente la stessa: il peso opprimente della malavita che, a ondate regolari, travolge la società civile e ci sprofonda nell'autocommiserazione. Ma per quanto ancora dovremo interpretare ognuno la stessa parte, recitare un copione sempre uguale?

Oramai è a dir poco scontata la costernazione generale che segue ad atti tanto efferati come quelli a cui, inermi, assistiamo di tanto in tanto, ben sapendo che essi non sono altro che i sintomi evidenti di una malattia che non ha mai smesso di consumare il sud Italia. Il politico del momento dichiara interventi risolutivi, i giornali ospitano i commenti degli analisti di turno, e tutti sembrano quasi rassicurati dalla possibilità d'ottenere un ruolo sociale, almeno in circostanze come queste!

Può sembrare un'ovvia considerazione, ma forse non lo è, poi, così tanto: le nuove generazioni hanno la concreta possibilità di fare qualcosa! Se non altro, per due diversi motivi. Innanzi tutto, sono loro ad assicurare quel ricambio che è alla base delle relazioni umane: i giovani - almeno presumibilmente - sono meno contaminati dall'odio, dalla violenza e dalla cultura dell'«arrangiarsi» con ogni mezzo, anche illecito, anche profondamente antisociale. In secondo luogo, i giovani sono sempre un po' idealisti: vuole, forse, dire che preferiscono costruirsi un proprio mondo e disancorarsi dalla realtà quotidiana? Non necessariamente: vuol dire

di Ilario Nasso

essenzialmente essere in grado di non lasciarsi omologare da un ambiente umano che rischia di impedire qualsiasi svolta. È proprio quello che stanno cercando di far

capire i giovani di Locri, in questi giorni alla ribalta sui mass-media. Si potrebbero quasi accusare di protagonismo (ma che male fa, ogni tanto, specie per una causa giusta?), se non ci si rendesse conto del dramma, interiore e non, che stanno vivendo da qualche mese a questa parte, ma forse, da sempre.

Che dire dei cortei, assembramenti, striscioni, slogan, gonfaloni comunali, comizi più o meno stereotipati con i quali ci stiamo confrontando noi stessi - e, speriamo, tutta l'Italia - in questo periodo? La solita «coreografia antimafia»? Penso proprio di no; non soltanto perché sarebbe ingrato scagliarsi contro le aspettative di chi, in fondo, vuole soltanto una vita all'insegna della legalità (e spera di non finire la sua esistenza crivellato di colpi di pistola).

Ma soprattutto perché anche l'osservatore meno attento si renderà conto di come dei semplici ragazzi, senza essere statisti, riescano a mobilitare le istituzioni, a ridestare la coscienza collettiva, a farci aprire gli occhi su di un fenomeno che si tende, talvolta, a sottovalutare o, peggio, a ignorare. Forse sarebbe meglio assecondare questo slancio di vitalità: come non apprezzare la convinzione di tanti giovani?

Perché negargli, e perché negare anche a noi, la speranza di ottenere quello in cui si crede?

Dal 4 al 22 novembre, per ricordare solo gli appuntamenti ufficiali già trascorsi, passando per le tante altre manifestazioni spontanee che ci hanno accompagnato dal giorno di quel tragico delitto, tutte le premesse sono in campo: ed ora «Ammazza te c Tutti»!!



*Che il Natale non sia soltanto luminarie, regali, pubblicità, consumismo...*

# Apriamo i nostri cuori per comprendere e ammirare il mistero di Dio

di **Maria Perri**

**S**iamo soliti considerare il Natale nel suo aspetto umano, tanta è la pubblicità, il frastuono, le luci, il consumismo che lo circonda.

Se ci soffermiamo un attimo a riflettere sul racconto evangelico, veniamo affascinati da una scena umana, incantevole, avvincente, meravigliosa, piena di poesia e devozione: «Maria, Giuseppe ed il Bambino che giace in una mangiatoia».

Dietro questa scena umana, ve ne è un'altra, immensamente profonda, misteriosa che deve attrarre il nostro spirito e la nostra mente. È la scena dell'Incarnazione, la discesa di Dio sulla terra.

Dice il vangelo: « Troverete un bambino avvolto in fasce...: è DIO»!

Dio è venuto nel mondo. Mi chiedo: perché in questo modo?

Perché come un bambino normale?

Perché Dio viene al mondo in una mangiatoia, nella miseria?

Perché non è venuto in tutta la Sua gloria, potenza e maestà?

Perché non si è manifestato così

come Lo hanno visto i discepoli nella trasfigurazione sul monte Tabor?

No, non poteva: ci conosce, sa che ci saremmo spaventati, che non saremmo riusciti a rimanere affascinati e stupiti, ma piuttosto ci saremmo intimoriti e conseguentemente chiusi al Suo invito al dialogo ed alla conoscenza.

È questo il motivo del Natale: Dio si fa bambino per crescere e camminare con l'umanità, facendoci partecipi della Sua infinita carità e del Suo immenso amore, permettendoci di intravedere nella ingenuità e semplicità di un Bambino la bontà e la grandezza del Padre; in altre parole, rivelandoci Se stesso. Il cuore di Dio si apre ad ognuno di noi, ci mostra tutta la sua immensa tenerezza di Creatore che ama le sue creature, vuole che Lo invochiamo come Padre nostro, diventa nostro fratello, ci chiede di ospitarlo nei

nostri cuori e ci vuole alla fine tutti salvi. Abbiamo la capacità di aprire i nostri cuori per scorgere, comprendere ed ammirare il mistero di DIO?

Credo sia questo il vero messaggio del Natale: Dio è Amore e da Gesù Cristo si sprigionano le ricchezze e le grazie che il Signore dona a tutti gli uomini.

Dobbiamo saper cogliere questi doni ed innalzare con la nostra vita inni di lode e gratitudine a Dio Padre misericordioso.

È davvero bello, quindi, vivere e pensare al futuro, consapevoli che l'umanità ha un Dio Salvatore, nel quale ogni speranza è accolta ed esaudita, un Dio che fa da battistrada, che ci guida fino alla fine dei nostri giorni, che non si stanca delle tante delusioni che gli diamo e che ci fa capire che, se vorremo essere un giorno nel Suo regno e godere della Sua visione sul trono di gloria, dobbiamo farci «piccoli» come Lui.

Il mio augurio è che la Speranza donataci da Dio con il Natale sia sempre viva in tutti i momenti della nostra vita

**Libreria Cattolica «Beato P.G. Frassati»**

**Via Gregorio VII, 4 - 89013 GIOIA TAURO - Tel.: 0966.506726**

**Articoli religiosi - Oggettistica - Libri**

**Tutto l'occorrente per la Liturgia**

*Giornata di formazione e di condivisione a cura dell'Azione Cattolica Diocesana*

# «Io non ci sto»!

## Riflessione sulla legalità

L'Azione Cattolica della diocesi di Oppido M.-Palmi ha tenuto domenica 4 dicembre una giornata di formazione e di condivisione in preparazione alla Festa dell'Adesione, che si è celebrata in tutte le parrocchie d'Italia, giovedì 8 dicembre, Solennità dell'Immacolata Concezione. L'evento, che ha mobilitato tutti i soci dei settori giovani e adulti, si è tenuto presso l'auditorium diocesano «Famiglia di Nazareth» di Rizziconi. I giovani, provenienti dai diversi paesi della Piana, sono stati chiamati a riflettere su un tema forte e sempre così attuale nella nostra realtà, qual è quello della legalità, alla luce anche del momento particolare che la nostra Regione sta attraversando. «**Io non ci sto**!» Questo lo slogan dell'incontro che ha avuto come evento centrale una tavola rotonda attraverso la quale ogni giovane ha preso coscienza di come sia importante vivere la legalità nel quotidiano, opponendosi alle logiche e ai meccanismi della illegalità diffusa, per essere veri protagonisti di una autentica società che sappia affermare e difendere i diritti di tutti, e dei più deboli in particolare, contro ogni sopraffazione.

L'incontro dei giovani ha visto come relatori il consigliere nazionale del Settore Adulti di AC l'avvocato Mauro di Costanzo, già assessore al Comune di Napoli; il dott. Roberto Placido Di Palma, Sostituto Procuratore presso la DDA di Reggio Calabria; il Vescovo della nostra diocesi, S. E.

**di Francesco Scarcella**

Mons. Luciano Bux, oltre ai Vice Presidenti del settore Giovani del consiglio diocesano Emanuele Scionti e Maria Annunziata Gioffrè, e all'Assistente, don Cosimo Furfaro.

La discussione, appassionata e ricca di spunti di riflessione, ha trattato i problemi del territorio, non soffermandosi soltanto sulle questioni eclatanti di mafia ma anche della vita quotidiana dei giovani, delle scelte che ogni giorno gli adolescenti compiono, della corruzione insita nella cultura della Piana. Gli oltre quattrocento ragazzi presenti hanno risposto agli stimoli dei relatori con attenzione e dimostrando il gradimento delle tematiche con la partecipazione alla discussione. I relatori sono stati abilissimi nel dimostrare come nella mentalità comune alcune violazioni alle regole sono ormai diventate all'ordine del giorno e hanno spiegato, e dimostrato con esempi, i rischi che alcuni meccanismi ormai radicati nel nostro sistema di vita possono comportare. Sicuramente è stata una testimonianza d'effetto che senz'altro sarà rimasta impressa nella mente dei giovani uditori.

Gli adulti, invece, hanno vissuto un momento di studio e di approfondimento sulla Dottrina sociale della Chiesa, quale strumento di lettura dei complessi eventi che caratterizzano i nostri tempi e come guida per ispirare, a livello individuale e collettivo,

comportamenti e scelte che permettano di guardare al futuro con fiducia e speranza. La relazione,

introdotta dai vice presidenti di settore Stefania Sorace e Fabio Scionti, è stata tenuta da Don Antonio Spizzica, assistente diocesano degli adulti d'azione cattolica. Partendo da una introduzione storica e sottolineando l'importanza della dottrina sociale per ogni laico, il parroco è arrivato fino ai nostri giorni, esponendo alcuni dei punti essenziali del più recente «Compendio della dottrina sociale della Chiesa» pubblicato nel 2004 a cura del Pontificio consiglio della giustizia e della pace.

Alle ore 18, alla presenza del Presidente diocesano, Domenico Zappia, dell'assistente unitario, don Cosimo Ciano e di tutto il Consiglio diocesano di Ac, il Vescovo ha presieduto un breve momento di preghiera unitario, nel quale sono state benedette e consegnate personalmente ai presidenti parrocchiali presenti le tessere del nuovo anno associativo. È stata l'occasione per confermare ancora una volta l'adesione a un messaggio, qual è quello del Vangelo; a un ideale, qual è quello di un'AC al servizio della Chiesa e del mondo; a un impegno chiaro e preciso, qual è quello di una responsabilità personale da vivere insieme agli altri, per il bene comune. La serata si è conclusa con un momento di festa, il noto cabarettista calabrese Mimmo Procopio ha concluso l'incontro con una ricca dose di risate e d'ironia.

# VASTA

## Confezioni

dal 1926 è moda

[www.vastaconfezioni.it](http://www.vastaconfezioni.it)

Dire "Vasta Confezioni" dai tempi più antichi è dire moda per chi intende distinguersi e non sa scendere a compromessi. La ditta Vasta Confezioni, presente a Taurianova dal 1926, commercializza i capi di confezione e l'abbigliamento sport-ware delle marche di maggiore rilievo e tratta inoltre, nella sede di via Roma 44/50, corredi, intimo, tessuti delle migliori marche.

Una particolare cura è dedicata al reparto "elegante - cerimonia - sposa - sposo". La ditta Vasta Confezioni offre ai futuri sposi tutta l'esperienza e la professionalità acquisita in tantissimi anni di attività. Il personale esperto, qualificato e disponibile, segue gli sposi, consigliandoli e cercando di soddisfare sempre i loro desideri. La ditta Vasta Confezioni offre inoltre ai suoi sposi la gamma più completa di accessori: scarpe, guanti, guapières, veli preziosi, acconciature particolari e tutto ciò che serve per creare una sposa elegante e perfetta nei minimi particolari.

Via Roma, 44/50 - 89029 TAURIANOVA (RC) - Tel. e Fax (+39)0966.611122

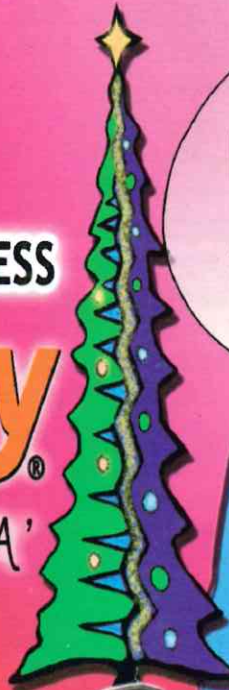


**fit** CENTRO FITNESS  
**energy**

INNOVAZIONE E QUALITÀ



**AUGURI**



PER SMALTIRE  
MI REGALERO' UN  
ABBONAMENTO IN  
PALESTRA...

